

Cumiana, attesa per la rievocazione di fine giugno

Tempo di giullari e cavalieri

Dopo il convegno storico, la festa in costume

CUMIANA - È alle porte la festa medievale dei prossimi 26 e 27 giugno. «Un'idea incominciata per caso», spiega il consigliere Virdò, tra i promotori e ideatori della manifestazione nata nella prima metà degli Anni '90. «Dalla domanda su quanti anni avesse Cumiana, sono partite le ricerche storiche che hanno condotto alle rievocazioni di oggi». Le manifestazioni del 2010 fanno riferimento ad un fatto storico certo, avvenuto 1.200 anni fa con la donazione di Cumiana fatta da Teutcaro, nobile Alamanno, all'influente Abbazia di Novalesa (810 d.C.). Nell'atto compare, per la prima volta, il nome del Comune di Cumiana, allora detto Quomoviana: «Una prima testimonianza storica dell'esistenza del nostro Comune, un formale atto di nascita per il territorio e la comunità». Per divulgare questa pagina di storia, si è tenuto un convegno storico medioevalista lo scorso 22 aprile; nella Sala aulica del castello Canalis di Cumiana si erano riuniti illustri medievalisti e docenti universitari. Ma oltre al convegno, tante altre iniziative sono in programma quest'anno, tra spettacoli, concerti, rappresentazioni teatrali anche di natura itinerante, mentre la rievocazione storica del 26 e 27 è già stata definita dagli organizzatori un «tuffo nel passato». Virdò: «L'evento è capace di costruire un valido strumento di promozione culturale, turistico e ricreativo, per

stimolare nella popolazione cumianese, che cambia e si rinnova, un forte spirito di aggregazione ed appartenenza alle radici del proprio Comune». In piazza torneranno musicisti, giullari, giocolieri, mangiafuoco, falconieri, figuranti in costume, popolani, uomini di ventura e cavalieri tra giochi riscoperti e animazioni che consentiranno ai bambini di immergersi in uno scenario inedito e coinvolgente. Non mancheranno le sfilate in costume e la notte dei giullari (una notte bianca). Per tutti, saranno riproposti anche gli assaggi di antiche ricette medioevali. «Il nostro intento - conclude Virdò - è valorizzare le qualità ambientali, naturalistiche, architettoniche, monumentali di un paese molto particolare e del suo territorio tra le sette frazioni e le ottantadue borgate».

Francesco Faraudo